

Bianca Di Giovanni

LA RIFORMA del risparmio

La Camera ha varato il disegno di legge che accontenta tutti i poteri forti: dalle banche alle assicurazioni sino agli imprenditori con pochi scrupoli

Una vera beffa per i piccoli risparmiatori che con le nuove norme non potranno contare su sanzioni più efficaci a tutela dei loro investimenti

Il governo difende il falso in bilancio

Alzate le soglie di non punibilità. I crac Cirio e Parmalat non sono serviti a nulla

ROMA Dopo Antonio Fazio, vince anche Silvio Berlusconi: il falso in bilancio resta tra le leggi vergogna del Paese dopo il varo alla Camera ieri del disegno di legge sul risparmio. E tanto per accontentare proprio tutti i poteri forti, un «regalino» si concede anche all'Isvap, che conquista in parte la vigilanza sulla previdenza integrativa. Contente le assicurazioni, che così hanno la «loro» autorità, le banche che hanno mantenuto la «loro» vigilanza (Bankitalia), contenti gli imprenditori (tipo Tanzi, Cragnotti & Co.) che mantengono le «loro» soglie di impunità per truccare i bilanci. Una vera beffa per il milione di risparmiatori traditi, che adesso potranno aspettarsi altrettanti casi Parmalat, Cirio, Giacomelli, My way e 4you, e che per ora non saranno risarciti sui Tango bond. Come dire: fatta la legge, coperto l'inganno. E non solo: le famiglie non vedranno scendere i costi dei servizi bancari (mai visti prezzi calare a seguito di una «moral suasion» in assenza di concorrenza) in pericolosa lievitazione. Insomma, quella varata ieri a Montecitorio e che ora passerà in Senato, è «un'occasione mancata - afferma Mauro Agostini (ds) a nome della Fed - un provvedimento che scivola come acqua sul marmo rispetto ai problemi veri». Non pochi i malumori anche nella maggioranza, pressata a votare secondo un diktat eterodiretto (meglio: partito da Via Nazionale). La Lega, che oggi si lamenta perché la Consob non è stata trasferita a Milano, non ha detto una parola sul voltafaccia su Bankitalia. E la Padania, che il giorno prima aveva inneggiato alle banche «lombardo-venete», non ha scritto una parola sul «salvataggio» di Fazio. Mai silenzio è stato così eloquente.

Agostini (Ds): è un'occasione mancata, rispetto ai problemi questo provvedimento scivola come acqua sul marmo

”



controlli

Con un blitz il centrodestra toglie alla Covip la vigilanza sui fondi pensione

ROMA È stato un blitz, perpetrato mentre tutti i riflettori erano accesi sulla Banca d'Italia. Un emendamento al risparmio di Renzo Patria (Fl) approvato dalle «falangi» del centro-destra, toglie alla Covip la vigilanza unitaria sui fondi pensione. Ad avvantaggiarsi di questo arretramento sarà l'Isvap. Ad accorgersene è stato ieri il ministro Roberto Maroni, che è caduto letteralmente dalle nuvole. Il titolare del Welfare, infatti, sta scrivendo il decreto attuativo della riforma previdenziale che riguarda il «destino» del Tfr. E in quel provvedimento il mini-

strario era intenzionato a fare esattamente il contrario di quello che ha fatto Patria: allargare i poteri Covip e restringere quelli Isvap. Evidentemente il pressing del Garante delle assicurazioni si è fatto sentire sui parlamentari, soprattutto quelli iscritti al partito del premier. Il quale, si sa, è sensibile alle richieste delle compagnie. Se non altro perché ne possiede una. Così, via all'emendamento. E per la Lega, il partito di Maroni, un altro schiaffo da subire.

«Chiede garanzie politiche - ha tuonato ieri Maroni - che il governo presenterà al Senato un

emendamento che ripristina la Covip», altrimenti l'iter sui decreti legislativi per la previdenza complementare non andrà avanti. Oggi Maroni chiederà un impegno formale al consiglio dei ministri per correggere l'errore. Sta di fatto che nei tre giorni di voto sul risparmio hanno vinto tutti i poteri forti, a scapito delle famiglie dei risparmiatori e dei lavoratori.

Da parte dei sindacati una vera levata di scudi contro lo «scippo» della Covip. Secondo Beniamino Lapadula della Cgil «è evidente che la lobby che pensa di fare della riforma del Tfr un gigantesco business sulle spalle dei lavoratori e dei cittadini italiani, sta ormai dilagando». «Le dichiarazioni di Maroni sono illusorie», aggiunge Morena Piccinini sempre da Corso d'Italia. «Un fatto gravissimo perché mentre il governo propone l'equiparazione fra i fondi pensione e le polizze individuali - dichiara Pierpaolo Baretta (Cisl) - sotto la vigilanza e il controllo

della covip, con il ddl sul risparmio si dà mano libera al mercato assicurativo». «Ci aspettiamo che il governo presenti un suo emendamento», aggiunge Luigi Angeletti (Uil). Proteste anche da parte dell'opposizione. «Ai danni della Covip e della corretta vigilanza sui fondi pensione è stato compiuto l'ennesimo scempio da parte di un governo - dichiarano Giorgio Benvenuto e Alberto Fluvi (Ds - e di una maggioranza che sono sicuramente capaci più di depenalizzare il reato di falso in bilancio che di condurre una politica economica e sociale degna di tale nome». Ribatte a stretto giro il relatore del provvedimento Gianfranco Conte (Fl). «L'opposizione avrebbe voluto abolire la Covip», dichiara. Vero: seguendo un disegno di riordino complessivo di Authority per finalità. Ma qui non c'è nessun riordino: c'è solo uno scippo che non serve ad altri che alle assicurazioni.

b. di g.

La rivolta dei consumatori: non votiamoli più

Manifestazione a Palazzo Chigi contro il «rimborso-capestro» dei bond argentini. Pubblici i nomi di chi ha voluto la «legge truffa»

Roberto Rossi

MILANO Delusi, certo, abbattuti, ma non vinti. Perché l'ultima carta «ce l'abbiamo in mano noi». Ai consumatori la bocciatura alla Camera dell'emendamento «Benvenuto» - che prevedeva un parziale riacquisto (50%) da parte delle banche dei bond argentini, sul modello seguito in Germania e in altri paesi - non è proprio piaciuto. E non è bastato manifestare, come hanno fatto ieri davanti a Palazzo Chigi, contro i «rimborso capestro» e la «legge truffa».

«Ci rimangono solo le elezioni - ci ha spiegato Elio Lannutti dell'Intesa dei Consumatori -. Entro pochi giorni inseriremo nel nostro sito i nomi e le foto dei parlamentari che hanno fatto carta straccia dei nostri diritti. Ci batteremo perché non vengano più votati. Questa è una controriforma che ha voltato le spalle a 1 milione di risparmiatori. Quelli truffati da Cirio, Parmalat, Giacomelli, My Way, For You e dai bond argentini».

Ma sono soprattutto le 450mila persone che hanno sottoscritto 14 miliardi e 500 milioni di dolla-

ri in bond argentini i più delusi. Perché, per loro, l'emendamento «Benvenuto» era da considerare un diritto. Nel dettaglio la proposta, che porta anche la firma di Luigi Olivieri e dell'esponente della Margherita, Mario Lettieri, prevedeva la facoltà per i detentori dei bond argentini, a decorrere dal primo gennaio 2006, di vendere le proprie obbligazioni alle rispettive banche collocatrici, che avrebbero avuto l'obbligo di acquistarle o pagando in contanti per il 50% del valore nominale dei titoli consegnati, entro il limite massimo di rimborso individuale di 50mila euro, oppure attraverso obbligazioni emesse dalle banche collocatrici o da banche appar-

Nel mirino anche il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio: è diventato come il Papa

”



Una protesta dei risparmiatori

tenenti al medesimo gruppo creditizio.

Oltre ai parlamentari nel mirino delle associazioni c'è anche Bankitalia e il suo governatore, Antonio Fazio. «Quello di diventare come il Papa e di continuare ad avere il controllo dei sistemi bancari - ha commentato ironicamente Rosario Trefiletti della Feder-

consumatori - è il giusto premio per il Governatore e per la Banca d'Italia, unico a godere, insieme al Pontefice», di un incarico a vita. «È il giusto premio - ha aggiunto ancora Trefiletti - per chi ha portato guasti e guai a milioni di cittadini, con un sistema bancario non concorrenziale che ha le tariffe più alte, che ha fatto l'anatocismo

e i mutui usurari, che ha rifilato prodotti finanziari truffaldini e scaricato titoli come i bond argentini, Cirio, Parmalat a centinaia di migliaia di famiglie italiane». Insomma, secondo Federconsumatori «non dobbiamo equiparare il Governatore al Papa, la concorrenza bancaria deve passare all'Antitrust e per chi sgarra ci vo-

gliano sanzioni importanti»

Garantendo la posizione di Fazio e confermando a Palazzo Koch la competenza in materia di concorrenza bancaria, ha lamentato Altroconsumo - che si è dichiarata pronta «ad aprire vertenze con le banche, raccogliendo più casi possibili di risparmiatori truffati» - si è fatto dell'Italia un'«anomalia» europea e si è svuotata la legge. L'anomalia sarebbe rappresentata dalla «decisione della Camera di lasciare alla Banca d'Italia la competenza per la tutela della concorrenza in campo bancario. Una scelta che conferma come il nostro paese sia distante dalla Ue e come le banche italiane restino lontane dall'Europa».

Per il settimanale Vita i rappresentanti dei consumatori sarebbero stati spiati dai servizi segreti di Buenos Aires

”

introdotta da Berlusconi. Restano le soglie di non punibilità nella manomissione dei conti (1% del patrimonio netto, 5% patrimonio lordo, 10% delle singole poste di bilancio), il che vuol dire una cosa sola: si possono allegramente costituire fondi neri. Complicatissima anche la definizione giuridica del resto, che risulta sostanzialmente indimostrabile. «Dal '97 al

2002 sono stati investiti dalle famiglie 17 miliardi di euro in obbligazioni - spiega Roberto Pinza (Margherita) - Si è creato un canale diretto tra risparmiatori e aziende. Il sistema difensivo migliore per loro è non indurre in tentazione gli imprenditori. Insomma, la questione

ne della punizione dell'amministratore è condizione della tutela del risparmio. Ma con questo tipo di legge non si perseguirà mai nessuno».

Spetta sempre all'opposizione elencare le marce indietro innescate nell'Aula, dopo che la commissione aveva tentato qualche timido affondo su trasparenza e su nuove regole nel rapporto tra banche e imprese. I deputati hanno abrogato il caso della trasparenza della compagine azionaria come condizione per la definizione dei «paradisi legali». In più hanno soppresso la previsione della nullità dei contratti conclusi violando i nuovi obblighi di legge sulle cosiddette «muraglie cinesi» introdotte dal provvedimento grazie all'opposizione. Inoltre è stata cancellata la cosiddetta «disqualification», cioè la possibilità (non l'obbligo) della Consob di dichiarare l'incompatibilità a ricoprire cariche sociali a ricoprire cariche sociali di soggetti condannati per reati economici. Si riducono le incompatibilità per le società di revisione (quelle, per intenderci, che hanno certificato i bilanci Parmalat). Inoltre viene cancellata la tutela preventiva del risparmio (articolo 16) e viene modificata in peggio la norma sui depositi dormienti, che l'opposizione voleva destinare a un fondo di garanzia per gli indennizzi ai truffati. Senza contare il ritorno a Bankitalia della vigilanza sulla concorrenza bancaria, con l'obiettivo di garantire la italianità delle banche: argomentazione palesemente contraria al diritto comunitario. Infine, il no alla proposta Ds sul mandato del governatore, che rispecchiava perfettamente il parere della Bce. Otto mosse contro i risparmiatori, tutte votate in massa dal centro-destra, che oggi suona le fanfare della vittoria. Ora la palla passa in Senato, dove già da due giorni il «partito di Fazio» non nasconde la sua soddisfazione. Come dire: la partita è già chiusa, i senatori si rassegnano.

Soppressi tutti gli emendamenti dell'opposizione. In Aula si sono presentati ben cinque ministri

”